

Esegesi e Confutazione del Falso Oggetto di Culto consegnato ai Fedeli della Soka Gakkai.

COSA è UN GOHONZON DELLA RELAZIONE SPECIFICA

Si definisce un Gohonzon della relazione specifica un oggetto di culto iscritto per una persona in particolare. Tale oggetto di culto sancisce la relazione squisitamente ed unicamente personale tra il credente per cui viene confezionato l'oggetto medesimo ed il Dai-Gohonzon, che, nella scuola Fuji, rappresenta il budda originale dal punto di vista della legge. Tale relazione DEVE intendersi come esclusivamente legata al ricevente, e non ad altri. Nell'arco della sua vita, Nichiren Daishonin iscrisse circa 128 Gohonzon, che sancivano la relazione specifica tra il credente ed il budda originale in persona, che all'epoca era ancora in vita. Nell'inscrivere di tali oggetti di culto, il Daishonin teneva conto della specifica natura e delle specifiche esigenze del discepolo e quindi, a seconda della necessità del caso, ometteva o aggiungeva determinate funzioni. Questo principio si comprende molto bene se si conosce esattamente cosa è un Gohifu. Quest'oggetto di cui si parla nel Gosho "parto facile di un figlio fortunato", consiste in una tavoletta o una pergamena dove il Daishonin, o un suo legittimo successore, iscrive una particolare funzione, che non si trova nel Gohonzon che il credente ha a disposizione, per permettere a questi di risolvere un problema particolare, come ad esempio una malattia, o, come nell'esempio citato nel Gosho, permettere alla credente di avere un parto facile. Tale tradizione è tuttora rispettata dal clero della Nichiren Shoshu. Non solo, ma più in generale, nella Nichiren Shu chi iscrive un Gohonzon per un credente, lo fa con tanto di nota di conferimento ed aggiungendo funzioni o brani di sutra, che necessitano al credente per le sue esclusive necessità. Da tutto questo si capisce bene come, fin quasi alla fine della sua vita, il Daishonin abbia scritto principalmente Gohonzon della relazione specifica, che potevano essere quindi mancanti di alcune funzioni, ma che erano strettamente legati ai discepoli fedeli ed alle loro necessità che il Daishonin conosceva benissimo, esattamente come il fedele destinatario. In questo senso si capisce bene come i Gohonzon "per tutti" debbano contenere tutte le funzioni, in quanto chi li iscrive può benissimo non conoscere il destinatario, la sua vita ed i suoi bisogni specifici.

Infatti, se si studiano gli ideogrammi dei Gohonzon iscritti negli ultimi 5 anni di vita del Daishonin, si potrà rilevare come tali oggetti di culto contengano tutti gli ideogrammi e le funzioni descritte nel Gosho "il vero aspetto del Gohonzon". La consacrazione di tale verità storica la si evince dalla modalità d'iscrizione del Dai-Gohonzon, completo di tutte le funzioni, che, per definizione, è stato iscritto per tutta l'umanità. Quindi analogamente, quasi tutti i successivi patriarchi, a cominciare da Nikko Shonin, usavano trascrivere gli oggetti di culto, non omettendo gli ideogrammi descritti nel "vero aspetto del Gohonzon".

